

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il 19 corrente mese compievasi il quarto anniversario della morte di

## Giuseppe Saracco.

Con l'andare del tempo non inlanguisce presso di noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo, la memoria del grande Statista. Succede anzi in noi questo fatto che meditando sull'opera diurna e feconda del Personaggio nell'Amministrazione del nostro Comune, comprendiamo la ragione di alcuni atti e di alcuni giudizi, che a suo tempo, nell'animo nostro, non avevamo pienamente approvati, e talune che ci parevano mende di quel nobilissimo carattere sono divenute ai nostri occhi qualità eccellenti! Non ci è lecito illustrare con esempi il nostro concetto, senza turbare la serenità delle nostre parole di cordoglio, ma siamo certi, quando lo facessimo, che la nostra non rimarrebbe singolare opinione.

Mandano un vale a quello spirito eletto, e rivolgiamo agli Amministratori del Comune una insistente preghiera perchè non cada la proposta di un Monumento, il quale sia l'espressione dell'animo dei superstiti e ricordi ai venturi un Uomo la cui vita fu spesa tutta in vantaggio di questa sua patria diletta.

## La Scuola Popolare al Senato

Con questo titolo, profondamente significativo, l'insigne direttore della *Nuova Antologia*, on. Maggiorino Ferraris, pubblica uno di quei magnifici e sapienti articoli ai quali ci ha abituati, ormai, lo scrittore e il sociologo illustre, decoro del Parlamento italiano.

Riprende, egli, la battaglia per la scuola popolare, quella battaglia santa e ardita che culminò nei saggi suoi memorabili, comparsi sulla *Nuova Antologia* dal 1904 in poi. Non c'è rivista o giornale che intorno al disegno di legge, che attende il giudizio del Senato, non abbia pubblicato articoli su articoli, non abbia espresso il pensiero proprio; ma nessun scritto, e noi pure ne dettammo parecchi, nessun scritto si eleva alla comprensione di questo dell'on. deputato d'Acqui; nessuno è stato, come questo, dotto e profondo; nessuno, come questo, s'impone, per la critica alta e serena, all'attenzione del legislatore.

Comincia, l'on. Maggiorino Ferraris, col rivendicare al Ministero Sonnino il merito di aver preparato la grande riforma scolastica che sta per essere tradotta in atto. « Senza l'on. Sonnino — scrive l'on. direttore della *Nuova Antologia* — si sarebbe continuato per dieci anni a dare fiumi di parole e nuvole d'incenso alla scuola, ai maestri, ai ragazzi e persino ai bidelli, ma a negare nello stesso tempo i mezzi indispensabili a riscattare l'istruzione popolare dalle sue intollerabili e vergognose condi-

zioni del presente! A questa condotta imbellè l'on. Sonnino non volle piegarsi nella politica scolastica, come, sedici anni or sono, vi si ribellò nella politica finanziaria; in ciò stanno il carattere e l'opera dell'uomo, al di sopra di ogni considerazione di parte ».

« Quale accoglienza — si chiede lo scrittore — avrà questo disegno di legge presso l'alto Consesso? ». Risponde: « Due vie si parano dinnanzi al Senato del Regno: od esso si appaga di un esame formale e sommario e di una tacita approvazione del disegno di legge, con qualche emendamento minimo: oppure esso riprende a fondo, nella sua struttura organica, lo studio di questo nobile e grande problema nazionale e vi porta il contributo della sua sapienza. A qualunque delle due vie si attenga il Senato, la riforma della scuola popolare uscirà vittoriosa dall'alto Consesso, come alla votazione segreta uscì trionfante dalla Camera elettiva, che, malgrado il forte contrasto delle opinioni e dei partiti, la votò il 6 luglio con 216 voti favorevoli e soli 58 contrari.

« La vittoria non potrebbe essere più sicura. Affermato in tal guisa il successo inevitabile dello spirito informatore del disegno di legge, rimane l'esame della sua struttura tecnica, amministrativa, finanziaria e didattica, che la Camera non fece, e che il Senato — a giudicare dalle discussioni degli Uffici — pare intenda condurre con ponderazione. Ciò darebbe agio alla Camera di riprendere in serio e meditato esame il problema, quando il progetto le ritornerà emendato dall'altro ramo del Parlamento. Finora, come abbiamo detto, il disegno fu approvato, ma non discusso dalla Camera, perchè niuno, certo, vorrebbe elevare agli onori di una discussione, degna del grande problema nazionale, quelle poche sedute tumultuose ed afose che resteranno anch'esse come esempio del disservizio parlamentare, che costituisce una delle maggiori debolezze della nostra vita politica. Entro questi confini della struttura tecnica, amministrativa, finanziaria e didattica del progetto di legge, la discussione può ora farsi calma, serena, approfondita e proficua dai due rami del Parlamento, che hanno davanti a sé l'intera sessione, essendo ormai probabile che la legge non possa entrare in vigore che per l'anno scolastico 1911-1912. In questo caso è evidente che una leggina transitoria ed immediata dovrebbe assicurare ai maestri l'aumento di stipendio di lire 100 a datare dal 1° gennaio 1911, contemplato dagli art. 35 e 36 del disegno di legge in esame.

« Intanto i punti fondamentali del progetto sono: 1. L'ordinamento dell'amministrazione scolastica; 2. Il concorso finanziario dello Stato; 3. Il programma didattico; 4. Gli edifici scolastici; 5. Le disposizioni complementari ». E si addentra, lo scrittore, nell'esame dei suddetti punti, dimostrandone insieme, con evidenza inarrivabile, talvolta impressionante, la bontà e i difetti insanabili, i pregi e le mende; per cui, seguendo il serrato ragionamento dell'on. Maggiorino Ferraris, vien fatto, con convinzione profonda, di chiedere: non

si abbia fretta di approvare il disegno di legge. Lo si esamini, invece, accuratamente, lo si ritocchi, lo si rifaccia, se occorre; sì, lo si rifaccia secondo le sagge istruzioni e i suggerimenti preziosi dello scrittore. Ne guadagneranno i Comuni, gli insegnanti, lo Stato, il servizio, tutti. Ma la disquisizione dei punti su detti va letta nel testo integrale. Non si può riassumere in pochi periodi. E vedrà il lettore come opportuna sia la ristampa, in appendice dello scritto originale, dell'antico progetto di legge degli « Amici dell'alfabeto », di cui si occupò largamente a suo tempo la stampa.

Conchiude l'on. Maggiorino Ferraris:

« I punti fondamentali di qualsiasi riforma scolastica sono oggidì chiari nella coscienza del paese: 1. Scuola obbligatoria per non meno di sei anni in tutti i Comuni del Regno; 2. Frequenza degli alunni in ragione di almeno il 12 per cento degli abitanti; 3. Spesa non inferiore a lire 5 per abitante all'anno; 3. Concorso finanziario e controllo dello Stato per integrare la deficienza locale delle energie morali e materiali. Questi principii sono ormai acquisiti alla pubblica discussione: ma ci si consenta ricordare che fummo tra i primi ad enunciarli in Italia, più di vent'anni fa, nella tornata del 10 giugno 1889, quando il problema educativo delle nuove generazioni ancora non era stato posto né nel paese né in Parlamento e le solite frasi magniloquenti del « genio nazionale » risuonavano nella nostra terra isterita dalla vacuità della parola e dalla più triste ignoranza. Salutiamo quindi con animo commosso il nuovo disegno di legge che introduce e consacra nella politica educativa del paese alcuni degli ideali pratici che furono il conforto e la speranza della nostra giovinezza. Educare il popolo, dare alle future generazioni lo strumento più potente per elevare la vita cittadina e la ricchezza nazionale, è il massimo beneficio che Governo e Parlamento possano conferire alle classi meno agiate, che lottano per la loro ascensione nel complesso organismo delle società moderne.

Colla votazione del 6 luglio, la Camera ha solennemente affermato questo principio: il Senato compirà l'opera patriottica, apportando alla elaborazione tecnica del progetto di legge il contributo inestimabile della dottrina e della sapienza amministrativa ».

G. CARENZI  
R. Ispettore Scolastico.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volerli presto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Il Bilancio annuale della Banca Popolare

In questi giorni ebbero luogo alcune adunanze del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare per l'approvazione del bilancio annuale.

L'esercizio 1910 ha continuato a dare i risultati più soddisfacenti, come aumento delle operazioni, dei depositi e degli utili.

Il patrimonio sociale (capitale e riserva) è salito da 745.435 a 827.475: ma l'incremento maggiore è dato dai depositi a risparmio e buoni fruttiferi che da 2.048.107 lire passano a lire 2.535.604. È notevole il fatto che in un anno i depositi crebbero di circa mezzo milione, mentre negli esercizi precedenti l'aumento loro si aggirava intorno alle centomila lire all'anno.

In questi giorni la Banca ha iniziata l'emissione di *Libretti di risparmio vincolati a due anni* all'interesse netto del 3,80 per cento all'anno, riscuotibile mediante couponi semestrali. Giova sperare che questo sistema trovi anche nel Circondario di Acqui quel favore ch'esso ha incontrato in altre città, tanto più che è imminente la conversione della rendita al 3,50 per cento. Chi vende rendita al corso odierno e la impiega in libretti fruttiferi della Banca al 3,80 per cento, viene ad avere il 3,90 per cento di interesse e quindi un reddito abbastanza più elevato di quello della rendita.

Particolare osservazione merita quest'anno la parte relativa agli utili netti.

Per la prima volta, la Banca è chiamata ad assegnare il dividendo per il nuovo capitale versato. Da otto anni essa distribuisce lire tre per azione ed era interessante vedere se sarebbe stato possibile mantenere lo stesso dividendo con il capitale aumentato.

La prova è riuscita interamente: gli utili netti dell'annata superano notevolmente la somma necessaria per il dividendo sulle vecchie e sulle nuove azioni. Il Consiglio proporrà quindi all'Assemblea di distribuire anche quest'anno *lire tre per azione*.

Di fronte ai risultati favorevoli dell'azienda, il Consiglio ha pure riconosciuta la possibilità di aumentare la cifra annuale per la beneficenza. Con felice pensiero, il Consigliere Beccaro propose di assegnare lire mille alla costruzione del nuovo padiglione per la tubercolosi. Il Consiglio unanime fece sua la proposta e la presenterà all'Assemblea.

In tal guisa, il Consiglio propone di erogare quest'anno alla beneficenza la somma notevole di lire 2.500, mantenendo il letto al Ricovero Jona stabilito lo scorso anno.

Queste cifre indicano il carattere morale della nostra Banca Popolare, che per saviezza di amministrazione e per abilità di direzione prosegue verso uno sviluppo sempre maggiore.